

Bovegno

1945 - 1946

La guerra è finita. Nasce la Repubblica.

a cura della classe 3°G
dell'Istituto Comprensivo di Marcheno,
plesso di Bovegno
A.S. 2017/2018

Presentazione

Il presente lavoro nasce dalla collaborazione con il settore archivistico della Cooperativa A.r.c.a. e alcuni studenti della classe 3°G dell'Istituto Comprensivo di Marcheno.

La classe, grazie all'aiuto dell'archivista Laura Soggetti, ha potuto visitare i locali della nuova sede dell'Archivio Storico del Comune di Bovegno, ed ha avuto inoltre la possibilità di visionare molti documenti del periodo storico 1945/1946, selezionandone alcuni che hanno suscitato un particolare interesse.

Lo scopo del lavoro è stato quello di cercare di capire quale fosse la situazione nel Comune di Bovegno all'indomani della fine del secondo conflitto mondiale e di analizzare l'attività del Comitato di Liberazione Nazionale bovegnesi in particolare nell'ambito delle iniziative prese per risolvere i problemi della ricostruzione, che coinvolgono vari aspetti della vita cittadina.

L'idea è nata con la lettura in classe di un documento¹ riportato nella pubblicazione "Bovegno per la libertà" del 2014, che testimonia alcune azioni del C.L.N. di Bovegno per far fronte ai problemi prioritari della popolazione in quel determinato momento storico.

Dopo una lunga ed estenuante guerra infatti, abbiamo immaginato quanto potesse essere difficile la vita della popolazione, e a maggior ragione fosse complesso cercare di mettere ordine a una realtà così sconvolta come ce la siamo immaginata.

Da quel documento ci è parso chiaro che il ruolo direttivo dell'intervento sia stato preso dal C.L.N., probabilmente anche perché, ipotizziamo, raccoglieva la fiducia di una larga parte della popolazione.

Abbiamo immaginato gli stati d'animo di questi nostri concittadini, a cui la guerra aveva portato sofferenze sia fisiche che morali. Abbiamo pensato a chi, a quel tempo, era nostro coetaneo: cosa poteva significare la fine della guerra? Ci siamo concentrati sull'idea che il sentimento preponderante dovesse essere la speranza, la speranza per un futuro migliore.

L'insegnante Erica Brignoli

¹ Doc. n. 8, *Bovegno per la libertà, 1943-1945: fatti e testimonianze della Resistenza*, 2014

La prima serie di documenti analizzati riguarda la costituzione degli organi istituzionali interni al Comune di Bovegno nell'immediato dopoguerra.

Giulia Gatta, Teodora Manea, Alessandra Omodei

Documento n. 1

Questo documento, datato 1 maggio 1945, è un verbale della riunione del C.L.N. di Bovegno a pochi giorni dall'insurrezione. Le deliberazioni presenti sono tutte rivolte a riorganizzare la vita dei cittadini bovegnesi in vari aspetti.

La situazione alimentare doveva essere difficile, dopo anni di guerra. L'occupazione tedesca degli ultimi anni aveva causato ingenti danni e, possiamo immaginare, razzato le scorte.

Dal documento possiamo evincere come il C.L.N. faccia leva sul senso di responsabilità, appellandosi ai commercianti e agli esercenti del paese affinché aiutino la popolazione conferendo fondi da distribuire poi ai cittadini.

La distribuzione dei viveri viene strettamente regolamentata, assegnando incarichi ben precisi a persone del paese (alla signora Caterina Zubani è dato il compito di distribuire il latte, al signor Piotti Silvio di alimentare la popolazione...). Anche i poveri vengono tutelati, con la distribuzione gratuita di riso a spese del Comune e del C.L.N..

I prezzi di qualsiasi genere di consumo, nel periodo in questione, subirono un'impennata in tutta la penisola, e fu necessario cercare di contenerli in particolare per alcuni generi di primaria necessità. Il C.L.N. provinciale, già il 27 aprile 1945 aveva per esempio invitato i fornai a vendere il pane ad un prezzo calmierato di 4 lire al chilogrammo. Questo ci dà un'idea di come il quadro economico fosse complesso.

Un altro aspetto che le delibere presenti nel documento toccano è la questione dell'ordine pubblico, in particolare degli uomini autorizzati a portare le armi (il servizio d'ordine) e della squadra di polizia. Queste delibere erano necessarie per dare ai cittadini un certo senso di sicurezza nel periodo critico che vivevano.

Documento n. 2

Durante la visita del 2 maggio 2018 all'archivio comunale di Bovegno abbiamo trovato un documento che attesta l'insediamento del primo sindaco dopo la liberazione del comune di Bovegno; esso è datato 25 maggio 1945. Il nuovo sindaco sostituì la figura del podestà, cioè l'organo a capo del governo di un comune durante il regime fascista. Il podestà uscente,

ovvero Giacomelli Pietro Lazzaro, consegnò al nuovo sindaco Tanghetti Francesco gli uffici comunali e l'archivio del comune. Nel documento compare anche il nome del signor Libero Giacomelli, che noi sappiamo essere stato sindaco per designazione locale provvisoria dal 26 aprile al 24 maggio 1945.

Documento n. 3

Questo documento, datato 15 gennaio 1946, rappresenta la comunicazione del sindaco alla Prefettura della nuova composizione della giunta municipale, in sostituzione ai membri precedenti nominati per designazione locale. Per ogni nuovo membro viene precisata la provenienza politica: abbiamo notato come questa nuova giunta sia, dal punto di vista politico, composita; essa infatti rappresenta i maggiori partiti antifascisti (comunista, socialista, d'azione, Democrazia Cristiana) e due rappresentanti, uno della frazione di Irma e l'altro dell'associazione Reduci.

Questo ci testimonia come lo sforzo compiuto nella lotta di Liberazione di restare uniti contro il nemico comune, sia continuato nel dopoguerra per far fronte al meglio alle difficoltà attraversate dal paese.

Documento n. 4

Il documento che porta la data 5 aprile 1946 ci mette a conoscenza dell'ulteriore composizione degli organi comunali: dopo la nomina del sindaco e della giunta municipale, vi è l'elezione del Consiglio Comunale. Questo verbale ci comunica la convocazione a seduta dei componenti eletti al Consiglio, la nomina a presidente dello stesso della persona che ottenne più voti alle elezioni (Gatta Domenico fu Giovita) e l'esame dei requisiti necessari per l'eleggibilità, che ci ha colpito molto poiché allegata al documento abbiamo trovato la prova che i consiglieri hanno dovuto sostenere per provare il loro alfabetismo.

Ciò ci ha fatto riflettere sulla situazione culturale nell'Italia di quel periodo: se era necessario far svolgere un esame che provasse che i consiglieri eletti erano in grado di leggere e scrivere, ciò significa che questo requisito non era, come oggi, scontato, ma che l'analfabetismo nel nostro paese era molto diffuso.

Documento n. 5

Quest'altro documento ha attirato la nostra attenzione poiché il tema principale è la toponomastica. Esso porta la data del 18 agosto 1945 ed è una delibera della giunta municipale che, a pochi mesi dalla Liberazione, decide di sostituire la denominazione di alcune vie del paese “*per incompatibilità con l'attuale momento*” con altre “*che ricordino il movimento insurrezionale italiano contro il governo fascista*” e per “*ricordare più di tutto l'infame rappresaglia nazifascista contro i Concittadini Bovegnesi*”. Durante il nostro percorso scolastico abbiamo avuto modo di imbatterci nelle denominazioni delle vie sostituite. Abbiamo quindi pensato di affiancare al nome della via una piccola didascalia che ne illustri il significato e la sua nuova denominazione.

Via 28 ottobre: il 28 ottobre 1922 è la data in cui si svolse la marcia su Roma del partito fascista e in seguito divenne anche il punto di partenza per il conto degli anni dell'era fascista. Venne sostituita con **Via Indipendenza**.

Via 23 marzo: il 23 marzo 1919 Benito Mussolini fondò il movimento politico dei Fasci italiani di combattimento, che ben presto si trasformò in partito nazionale fascista. Venne sostituita con **Via Libertà**.

Via 21 aprile: il 21 aprile è la data del natale di Roma, che divenne festività nazionale durante il regime fascista; esso infatti esaltava il culto della romanità ai fini nazionalistici. Venne sostituita con **Via 25 Aprile**.

Via Vittorio Emanuele: Vittorio Emanuele III, re d'Italia, fu colui che, a seguito della marcia su Roma, diede l'incarico di governo a Mussolini. Venne sostituita con **Via Angelo Canossi** “*ad imperitura memoria del poeta concittadino*”.

Via Principe di Piemonte: Principe di Piemonte è il titolo nobiliare di Umberto di Savoia, figlio di Vittorio Emanuele III. Venne sostituita con **Via Giuseppe Garibaldi**.

Venne inoltre deliberato di denominare “Piazza Martiri 15 agosto 1944” la località dove fu “*consumata l'infame rappresaglia dei nazi-fascisti contro la popolazione bovegnese*”.

Documento n. 6

La deliberazione del Consiglio Comunale del 21 luglio 1946 è stata per noi molto interessante, poiché tratta la ricostituzione del comune autonomo della frazione di Irma. La delibera ci informa che l'ex comune di Irma era stato aggregato al comune di Bovegno attraverso un Regio Decreto del 1927 e che, dopo la guerra, era grande desiderio della popolazione che il comune venisse ricostituito. Desiderio che, con il parere favorevole della Prefettura, sappiamo verrà di lì a poco concretizzato.

La seconda serie di documenti si concentra soprattutto sugli aspetti commemorativi di quanto accaduto durante gli anni del conflitto.

Alessia Pruna, Asia Secchi

Documento n. 7

Durante la visita all'archivio comunale di Bovegno in data 2 maggio 2018, abbiamo trovato un documento datato 15 agosto 1945, esattamente un anno dopo l'eccidio di Bovegno.

Questo documento testimonia l'inaugurazione del monumento per la commemorazione dei caduti della rappresaglia nazi-fascista, ma non solo. In esso possiamo leggere l'assunzione di due tipi di impegno da parte della cittadinanza bovegnesa presente che ci fanno capire quanto fosse sentito il *“triste ricordo”* dell'eccidio. Il primo impegno è quello di *“ricordare degnamente con serietà di propositi che questo deprecato assassinio sarà vendicato non con altrettanti morti ma con l'esempio fattivo della concordia di tutto il popolo”*: è un impegno importante, che fa rilevare quanto la popolazione fosse unita nell'aspirazione alla pace. Il secondo impegno eleva le proteste verso i responsabili di centinaia di delitti che ancora rimangono impuniti. Proteste che vengono portate avanti indipendentemente dal colore politico, a testimonianza della concordia e del fine comune fra i partiti antifascisti.

Documento n. 8

Il documento successivo da noi selezionato porta la data del 7 luglio 1946 e riguarda i contributi che il Comune di Bovegno stanziava per il mantenimento di un bambino di 10 anni presso il Pio Istituto Pavoni di Brescia. Questo documento ci è parso molto interessante perché il bambino è il figlio di una delle vittime dell'Eccidio del 15 agosto 1944. Il documento definisce il contributo come *“doveroso”*, vista la condizione disagiata della famiglia, mancante di padre, e considerato che si tratti di un'opera *“altamente umanitaria verso la famiglia che ha subito la più grave conseguenza della guerra”*. Abbiamo quindi la testimonianza di come il Comune si mostri solidale e attento ai bisogni delle famiglie gravemente colpite dall'eccidio.

Documento n. 9

Il documento datato 20 ottobre 1946 ha come oggetto lo stanziamento di un contributo per la costruzione di una lapide commemorativa nella frazione di Magno. La popolazione infatti chiede che venga degnamente onorata la memoria dei caduti della prima e della seconda guerra mondiale ma, non essendo in grado di assumere completamente a loro carico la spesa, chiedono al Comune un contributo, che viene concesso per le *“buone aspirazioni che sono in animo alla popolazione di questa borgata”*. E' interessante notare come il documento spieghi l'impossibilità per la popolazione di Magno di accollarsi l'intera spesa per la mancanza di lavoro: ciò testimonia come a più di un anno dalla fine della guerra le condizioni della gente fossero ancora molto difficili.

Documento n. 10

La nostra curiosità verso questo documento è data dal fatto che si parli di scuola: si tratta infatti dell'adesione del Comune di Bovegno all'iniziativa di istituire una scuola media presso il Comune di Gardone Val Trompia. La data riportata sul documento è 11 agosto 1946. Sappiamo che a quel tempo a Bovegno ancora la nostra scuola non esisteva, ma c'era una scuola serale comunale aperta ai giovani del paese. L'istituzione di una scuola media, seppure a Gardone, a quei tempi doveva essere sicuramente molto rilevante per il futuro dei giovani di tutta la Valle.

La terza serie di documenti prende in considerazione alcuni manifesti originali scovati nell'archivio.

Elena Facchini, Nicole Fettolini

Documento n. 11

Il 2 maggio ci siamo recati all'archivio comunale di Bovegno, dove abbiamo trovato un manifesto datato 9 giugno 1946 che testimonia che il 2 giugno anche nel nostro paese i cittadini furono chiamati ad eleggere i deputati dell'Assemblea Costituente contestualmente al Referendum per decidere se mantenere la monarchia o passare alla repubblica. Il manifesto rende noti i nomi dei deputati eletti in rappresentanza del collegio di Brescia-Bergamo, con a fianco il relativo partito: 2 deputati per il Partito Comunista Italiano, 9 per il Partito della Democrazia Cristiana e 4 appartenenti al Partito Socialista Italiano di Unione Proletaria.

Documento n. 12

Un altro manifesto da noi trovato ci informa che, dopo la nascita della Repubblica Italiana, il Comitato di Liberazione Nazionale si sciolse, in quanto considerava esaurito il proprio compito. Il manifesto elogia la giovane Repubblica, riconoscendola simbolo dell'unità di tutti gli Italiani, ed esprime i valori su cui essa si fonda: amore per la libertà, giustizia e solidarietà sociale e umana. Da sottolineare che le varie componenti del C.L.N., seppure con ideologie diverse, durante il tempo della Resistenza si siano unite per il bene comune, obiettivo portato avanti fino alla nascita della Repubblica, che ha sancito l'espressione democratica del giudizio del popolo sovrano. Tutti i partiti, infatti, si impegnano ad accettare il volere del popolo, il quale, dopo il dolore patito per la guerra e per la dittatura fascista, festeggia gloriosamente la Repubblica.

Documento n. 13

L'ultimo manifesto, datato 4 novembre 1946, commemora il 28° anniversario della fine della Prima Guerra Mondiale, ricordando anche i seicentomila Caduti in battaglia. Curioso è il nome del partito che ha prodotto il manifesto: si tratta del Partito dell'Uomo Qualunque, nato dopo la guerra e destinato a disciogliersi entro pochi anni.